

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 4 - *Giovani e agricoltura: criticità, strumenti e prospettive per il ricambio generazionale*

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Quali politiche dovrebbero essere messe in campo per facilitare il ricambio generazionale e favorire l'accesso ai giovani in agricoltura?

Dagli anni 50 è nato il mito della città per la crescita industriale, e ancora oggi c'è più un focus sulla mente che sul corpo. Oggi inizia però a svilupparsi un pensiero orientato ai problemi delle aree urbane e ai pregi della campagna, stimolando nei giovani il desiderio di un lavoro a contatto con l'agricoltura. Su questo scenario culturale si innestano le criticità, gli strumenti e le prospettive per il ricambio generazionale.

In merito alle criticità strutturali ed economiche che frenano i giovani, la maggioranza del gruppo esprime una forte preoccupazione per lo sfruttamento del produttore, schiacciato da una filiera troppo lunga in cui il prezzo all'origine è molto più basso di quello finale sugli scaffali. Questo meccanismo economico opprimente alimenta il caporalato e spinge il produttore a rifarsi sul lavoratore, rendendo il settore poco attrattivo per le nuove generazioni. La maggioranza del gruppo propone di imporre la trasparenza dei prezzi, indicando sul prodotto quanto viene corrisposto all'agricoltore e quanto al consumatore. Due persone sottolineano la necessità di combattere il potere delle multinazionali della chimica e delle grandi sementi per garantire la sovranità alimentare ai giovani, eliminando la "proprietà" dei semi, rendere più accessibile con finanziamenti l'accesso a strumenti moderni, automazioni, Intelligenza artificiale, potenziando la politica agricola comune (PAC), affinché superi i passati abusi sui finanziamenti ai grandi latifondisti e sovvenzioni buone pratiche, visto che gli aiuti si sono ridotti del 70% negli ultimi 10 anni. Due persone evidenziano inoltre che per insediare i giovani nelle aree interne abbandonate (arco alpino,

Sardegna, Sicilia) è indispensabile garantire infrastrutture di base come strade, scuole e reti di riscaldamento efficienti, senza le quali il commercio e il lavoro diventano difficili.

In merito agli strumenti per favorire il ricambio generazionale, emergono posizioni diverse sulla tecnologia e l'uso del territorio. Due persone propongono di potenziare gli istituti tecnici agrari e l'educazione alimentare, oltre a sovvenzionare e proteggere l'utilizzo di strumenti automatizzati e tecnologici avanzati, utili a chi lavora la terra. Sul fronte della sostenibilità urbana, si propone di finanziare startup giovanili e di riqualificare gli spazi urbani per i gruppi di acquisto solidale (GAS). Sul tema energetico, la maggioranza del gruppo esprime un netto rifiuto per i grandi campi fotovoltaici a terra che sottraggono suolo fertile ai giovani, indicando come priorità l'installazione sui capannoni e sui tetti delle città; due persone denunciano l'invasione selvaggia di eolico e fotovoltaico industriale causata da leggi regionali frammentate, mentre una tesi discordante suggerisce che i pannelli fotovoltaici integrati alla coltivazione possano rappresentare un aiuto economico proprio per l'insediamento dei giovani. Unanime è il no al nucleare.

In merito alle prospettive e ai modelli agricoli del futuro, la maggioranza del gruppo ritiene che i giovani siano i principali attori della preservazione del clima e della salute, orientati verso l'agricoltura biologica e la dismissione degli allevamenti intensivi inquinanti. La prospettiva per l'agricoltura giovanile deve puntare su prodotti di nicchia e di alta qualità per salvare la competitività internazionale. Al contrario, si registra una visione discordante di chi invita a non romanticizzare eccessivamente il tema dell'agricoltura, esprimendo dubbi sulla reale applicabilità del biologico per tutti. Infine, sui modelli di coltivazione urbana emerge un'ulteriore discordanza: mentre la maggioranza propone di incentivare gli orti urbani per i giovani, una persona dichiara espressamente che a Milano non consumerebbe mai i prodotti degli orti urbani a causa dell'inquinamento del suolo.